



DO.05/16.45
Spazio Officina
Ermanno Cavazzoni – Incontro con Alessandro Zanolli

DO.05/16.45
Spazio Commerciale professionale
Elisa Shua Dusapine & Alexandre Hmine – Giovane letteratura svizzera

DO.05/18.00
Spazio Officina
Monika Kristensen – Incontro con Marzio Mian

anche miei amici, hanno un modo di scrivere un po' buffo. Penso che tutte le cose più belle della letteratura, soprattutto italiana, siano comiche, a cominciare dal Decameron di Boccaccio e dai poemi cavallereschi. Ma troviamo questo aspetto anche nella modernità. Pure il più grande autore del Novecento, Kafka, è tutto un po' comico. Purtroppo oggi anche Kafka viene inteso come un autore tragico, e sempre di più c'è questa tendenza a scrivere in maniera tragica, utilizzando il passato remoto, come se la letteratura fosse lo scavo psicologico dell'anima e si potesse fare solo questo, ecco questo tipo di letteratura non lo sopporto, non mi piace. Nel cinema mi piace intensamente Woody Allen e soprattutto Federico Fellini, che è velatamente comico».

Il suo percorso è stato segnato proprio dall'incontro con Federico Fellini, con il quale ha collaborato al soggetto e alla sceneggiatura del suo ultimo film *La voce della luna* ispirato dal suo romanzo *Il poema dei lunatici*.

«Fellini aveva letto *Il poema del*



lunatici. Mi disse che gli era piaciuto molto e che gli faceva sorgere certe immagini che anche lui aveva nella mente, certe situazioni che sono state poi riprese nel suo film, *La voce della luna*. Lui leggeva in maniera molto particolare: se il libro per il titolo o per il nome dell'autore lo attraeva leggeva prima l'ultima frase, e se trovava una rispondenza con sé, nel senso che gli risuonava qualche sua corda sepolta, allora lo apriva e leggeva qualche riga. Non era quel tipo di persona che si metteva seduto e leggeva un libro

dalla prima all'ultima parola: prima lo annusava poi leggeva parti e le integrava con le sue immaginazioni. Fellini era una persona straordinaria, come straordinario era parlare con lui. Ho perso un amico quando è morto, oltre che un maestro. Ammiravo i suoi film anche prima di conoscerlo proprio perché mi ritrovo in questo suo spirito, dove la vita è rappresentata come un teatrino buffo. L'ho sempre sentito molto vicino e anche le cose che ha scritto le trovo bellissime, scriveva con la stessa forza immaginativa che hanno i suoi film, un'ironia sulla vita e sul mondo, con personaggi sempre strampalati, storti, che non vanno, personaggi che sono tutti sbagliati».

Quali sono i suoi prossimi progetti?
«Probabilmente uscirà tra poco un libro di piccoli pezzi che in parte avevo già pubblicato sull'inserito domenicale de *Il Sole 24 Ore*. Si intollererà *Storie vere e verissime*, e sono riflessioni su cose abbastanza vere che sono accadute attorno a me. Sono storie reali, forse un po' comiche e buffe, perché in realtà è il mondo che fa ridere».